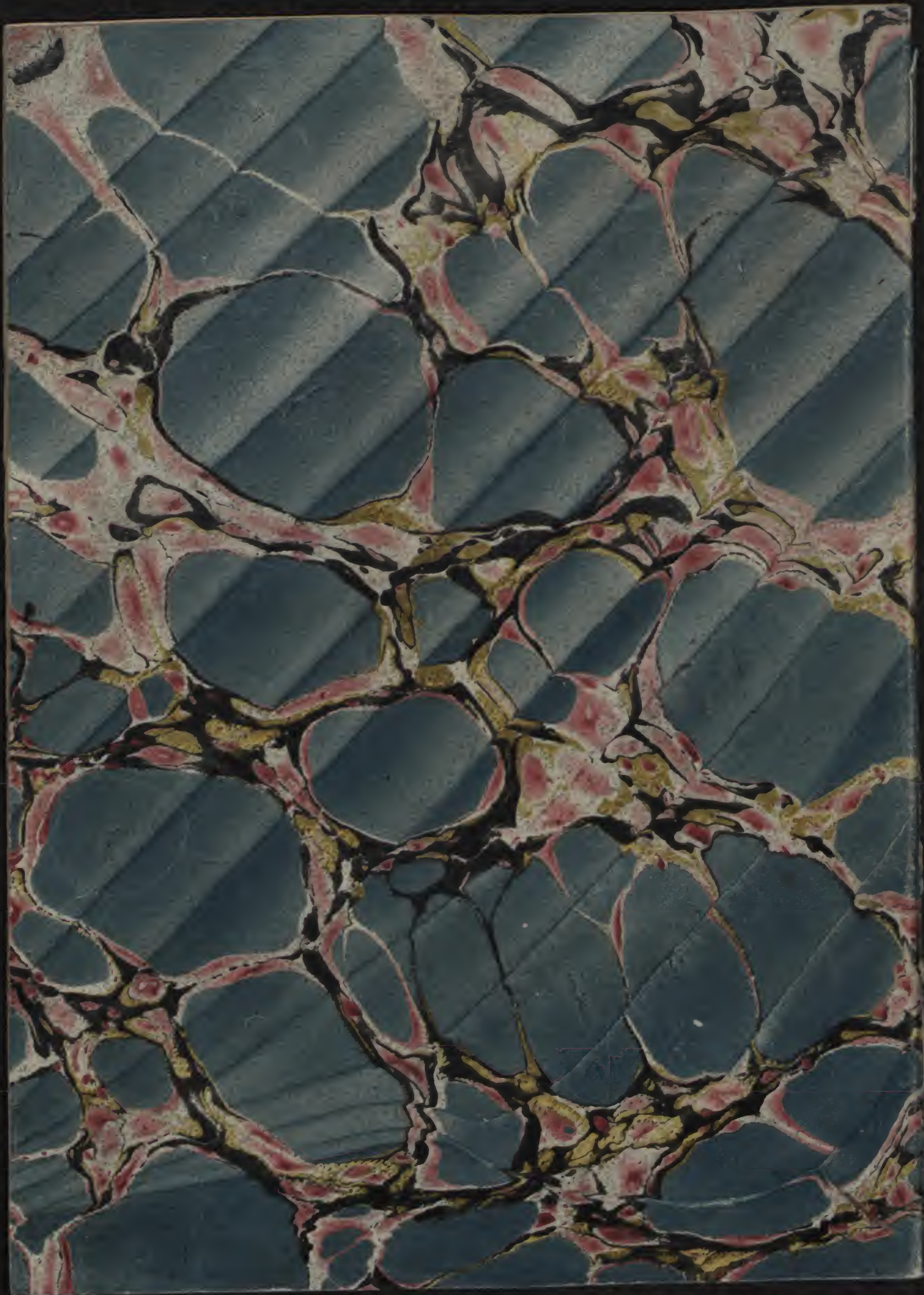




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.II.11.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.II.11.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.II.11.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.II.11.

(23)

LA RAPPRESENTATIONE
Di Santa Cecilia Vergine, & Martire
Nuouamente ristampata.



IN FIRENZA
M D LXXI.

I N C O M I N C I A L A

Rappresentatione di Santa Cecilia
Vergine, & Martire.

L'Angelo annuntia la Festa.

H Oggi la santa madre discretione
padri ci ha condotti in questo loco
perche i giouani stieno in deuotione
leuandogli da' vitij, e tristo giuoco
viuendo da Christiana religione,
e se disagio harete e sarà poco
pregherà Dio per loro e' vostri frutti,
che fa e vuole, e può pagar per tutti.

E di Cecilia vergin di Dio sposa,
noi vi vorremo hoggi rappresentare
non basta il tempo a narrar ogni cosa,
chi è ben disposto il frutto può pigliare
e tu Cecilia humile, e sì pietosa,
deh vogliaci da Dio gratia impetrare
per chi vdirà, benche sia peccatore
a Dio sia gloria, a te laude e honore

Santa Cecilia s'inginocchia e dice.

Giesu mio sposo ecco qui la tua ancilla
che tu sposasti molto giouinetta,
e del spirito hebbe tal fauilla,
che a morir per te ogn' hora aspetta
benche sposata vogli ricoprilla
la sua virginità ch'ella ha eletta,
che solamente nel mio cor desio,
non ti mancar di fede ò sposo mio

Seguita santa Cecilia.

E non bisogna a te modi insegnare,
che t'è presente il passato e'l venire,
ma è ragion che ti dobbiam pregare,
che per quel mezo tu le voglia seguire,
io mi vorrei tutta in te liquefare
l'ingegno manca, e la possa al mio dire
dammi'l saper, voler, & operare,
e dal tuo Angel fammi accompagnare,

Valeriano chiama dua serui, e dice.
Andate via Camillo e Daniello
a casa de l'honesta sposa mia,
e dite al padre, e così al fratello,
ch'hoggi mandr con voi in compagnia
ditegli a punto ben quel ch'io fauello,
ch'in punto è ogni cosa, e per la via,
se ferraglio si fa come tuol fare
dieci ducati a lor si vuol dare.

Vanno i detti, & giunti dice Camillo
al padre di Cecilia.

A te ci manda il nobil Valeriano.
per la gentil Cecilia, e cara sposa,
e da sua parte voi tutti inuitiamo
egli è già in punto al palazzo ogni cosa.

Il padre di Cecilia risponde.

Lo manderò con voi a mano a mano
tutta gentile, adorna, e gratiosa.

E voltandosi a Cecilia dice.

Mettiti in punto, ò caro mio tesoro,
a Valeriano andrāne con costoro.

Il padre di Cecilia seguita dicendo.

Tu hai da gloriarti certamente
d'andare a sposo di sì gran valore,
e ne fa festa in Roma tutta gente
sia obediante a lui, e fagli honore

Cecilia risponde al padre.

So che lo sposo mio è sapiente
di me non aspettate alcun rancore
per gratia di colui che ben gouerna
da voi voglio benediction paterna.

Cecilia messasi in punto, il padre dice.

Cara mia figlia io non mi pensauo,
che tanta gran virtù in te regnassi
contento assai di te hauer n'aspettauo,
ma in tal forma mai io mi pensassi
dolente a me ch'io non considerauo
che in tanta fantasia tu mi lasciassi
benedetta sei tu diletta figlia
morir per te non far è marauiglia.

La

La madre di S. Cecilia dice.
Quanto mi dolga questa tua partita
dilettà figlia, io non tel potrei dire,
ò dolce mia speranza, ò dolce vita,
io non so se tal pena sia il morire,
quant' hora al tuo partir figlia gradita,
io ti voglio sempre mai benedire
tu mille volte benedetta sia
Cecilia risponde.
Deh datti pace, ò cara madre mia.
Cecilia si parte, & per la via alcuni gio-
uani facendole il ferraglio ch'ella
non passi dicono.
Gentil madonna voi non passerete
se voi non ci date qualche dono
Cecilia risponde.
Giuuani da bene che da me volete
a queste cose io nouella sono
Voltandosi Cecilia a quelli che l'ac-
compagnano dice.
S'io son prigionè voi mi riscoterete,
s'io gli ho offesi, chieggo lor perdono,
Vno de' giuani dice.
Non c'è offesa, ma in tal viaggio
a noi richiede hauer vn beueraggio
Smeraldo che l'accompagna dice,
Nei siam contenti non guastar l'vsanza,
perche si vuole le buone offeruare,
ecco dieci ducati, egli è a bastanza,
e questi certo vi debbon bastare.
Vn di quelli che fan il ferraglio dice,
Noi siam contenti e faccianui fidanza
che a nessuno non harete altro a dare.
Cecilia risponde.
Io son contenta, e gratia ne sia a voi.
Il giouane dice,
Humil madonna vā doue tu vuoi.
Giunta Cecilia a casa Valeriano
dice.
Tu ben venuta sia sposa diletta.

12
Cecilia risponde
Tu ben trouato sia, o sposo mio
Valeriano dice a Cecilia.
come stai tu?
Cecilia risponde.
Il cuor si diletta
tutta gioconda. e piena di disio,
perche la conscientia e pura & netta
e so che tu sarai lo sposo mio
Valeriano dice.
Sappi che tutto questo è il mio volere
sempre far cosa che ti sia in piacere.
L'Araldo dice a Valeriano.
Oh Signor mio egli è tempo hormai
che a la mensa sediate a mangiare
se le viuande fussin cotte assai
per troppo stare si potrebbero guastare.
Valeriano risponde all'Araldo.
Io ringratio li Dei, e sempre mai,
e non si vuol restar di giubilare,
sappiate che la voglia mia è questa,
che qui si balli, canti, e facci festa.
L'Araldo vā al cuoco, e dice.
Che state voi a fare ò gaglioffoni.
il Signor nostro hormai vuol cenare
Risponde il Cuoco.
Sempre tu parli a noi come a poltroni,
& a gente che han poco a capitare.
L'Araldo dice.
Or su venghiamo a qualche cōclusione
che voi non fate mai se non ciarlare.
Il Cuoco risponde.
Tu puoi mandar al Signor l'imbasciata,
che le viuande, e mensa è preparata,
Si pongono a ratola, & mentre che
mangiano si balla e si canta, & poi
che hanno mangiato, Cecilia mena
da patte Valeriano, e dice.
Honesto sposo bello e gratioso
io ti vorrei in secreto parlare.
A i j Valeriano

Valeriano risponde.
Io son parato dolce mio riposo.
quando tu vuoi volerti ascoltare.

Cecilia dice.
Io penso bene che non ti sia noioso,
perche il bene si fa sempre amare.

Valeriano risponde.
Di quel che vuoi, che lo mio cor disia
far cosa che in piacer ti sia.

Cecilia dice.

E bisogna di questo esser contento
inanzi ch'io ti dica il secreto mio,
che tu prometta a me con giuramento,
di non dir mai quel che ti dirò io.

Valeriano risponde.

E così giuro, e così mi contento
di non lo dir per prece, o per disio
di su che l'aspettar troppo mi doglia,
quãto più indugi, più m'accendi voglia.

Cecilia dice.



Sappi che gliè più tempo fui sposata:
da vno sposo che si saperrebbe,
che carnalmente m'hauelsi toccata:
subitamente lui t'ucciderebbe,
perche la sua progenie è sì pregiata,
che niun riparo con lui non si harebbe,
e questo sappi che è l'Angel di Dio
che è meco, e guarda il corpo mio.
E perderesti la tua giouanezza,
la qual da tanti è desiderata,
e se vedrà che m'ami con dolcezza.

e con sincero amor l'alma adornata
amerà te come la mia bellezza,
e vedrai lui, e sua gloria beata.

Valeriano risponde:

Credet non voglio a la parola tua
se io non veggo lui in faccia sua
E s'io vedrò che sia l'angel c'hai detto
io farò quanto allhor tu mi dirai,
e se huomo farà è tuo difetto,
e te, e lui uccider mi vedrai.

Risponde

Risponde Cecilia,
 Se creder vuoi in Giesu benedetto,
 e per suo amore ti battezerai,
 tu vedrai l'Angel ch'io t'ho narrato,
 ma prima vò che vada in altro lato.
 Tre miglia discosto a Roma n'andrai,
 in vna via, che via Appia è chiamata,
 e quantità di pueri trouerai,
 e per mia parte fa questa imbasciata
 Cecilia a voi mi manda, e come sai,

ch'io parli a Papa Urban sia consolata.
 e che in secreto tu gli vuoi parlare,
 cio ch'è seguito gli harà a narrare,
 Poiche humilmente tu gli harai parlato,
 e ti battezerà quel santo padre,
 dipoi l'Angel vedrai ch'io t'ho narrato
 e farai pieno di virtù leggiadre.
 cosi perseverando battezzato
 farai poi in ciel fra le beate squadre,
 però va segui tutto quel che ho detto



Valeriano dice.
 Io vò testè a metterlo in effetto.
 Valeriano truoua i pueri, e dice
 cosi.
 Oh pueri, Cecilia a voi mi manda,
 che m'insegnate il sacro Papa Urbano,
 Risponde vn puer.
 Poi che Cecilia questo a noi comanda,
 noi te lo mostreremo Valeriano.
 Valeriano al puer dice.

La nostra gratia inuer di me si spanda
 fate che'l mio venire non sia vano.
 Il puerò risponde.
 Hor su andianne nel nome di Dio,
 ch'io te l'integnerò col buon desio.
 Vanno al Papa, & giunti dinanzi a lui
 il puerò dice.
 Questo è il venerabil Papa Urbano,
 ed tutti i Christian quest'è il maggiore.
 Valeriano dice.

Rappresentatione di S. Cecilia. A iij Puer

Pouer di Dio d'ogni tuo atto humano,
l'eterno che di tutto è datore
lui ti ristori, e facciati soprano,
hora andar te ne puoi a tuo valore.

E voltandosi Valeriano al Papa dice.
E te Christian di Dio eccellentissimo
ti scampi d'ogni male Iddio altissimo
Valeriano seguita dicendo,

Oh Pastor de la Chiesa Papa Urbano
facciati Dio superno alto, e felice
sappi ch'io sono il gran Valeriano
generoso e gentil come si dice

de' senatori del popol Romano,
e la mia stirpe non fu mai infelice,
e da Cecilia sono a te mandato
per raccontarti ql che m'è incontrato.
Saper tu debbi come fu sposata
questa Cecilia a me fu pel passato,
sendo hiertera in camera serrata
in questa forma a me hebbe parlato
Valeriano s'io non sono errata
huomo che viua non mi harà toccato
io ho l'Angel di Dio per mio guardiano
e intatta vuol io sia d'ogn'atto humano,



Valeriano seguita
Et hammi detto che s'io veder voglio
quest'Angel santo gratiofo e bello,
ch'io debba lasciar ogni rigoglio
e venghi a te come humil agnello
gettando via il mio antico scoglio
d'ogni graue peccato iniquo e fello,
e che tu buon Pastor mi dia il batesimo

nobilitando me col Christianesimo.

Il Papa risponde a Valeriano
Oh magno Signor mio Giesu Christo
seminator d'ogni casto consiglio
riceui il frutto col seme commisto,
il qual Cecilia col tuo grande ausilio
seminato ha, come al presente hò visto
fa che'l mio priego non sia in esilio
ben

ben si può dir Signor mio gratioſo
che ne' tuoi Santi ſei marauiglioloſo

Appariſce vn vecchio veſtito di bian-
co con vn libro aperto, & dice a
Valeriano.

Leggi quel ch'è qui ſcritto, ò figliol mio,
e credi che ſarai purificato,
poi ſe tu crederai con buon diſio
incontinentemente ſarai battezzato,
e l'Angel toſto de l'eterno Dio
voder potrai. ſi come a te è ſtato

promeſſo da Cecilia fedelmente.
e di ciò certo non mancherà niente

Seguita il vecchio.

Credi tu eſſer vero quel ch'è qui ſcritto,
e dubiti queſto eſſere impoſſibile?

Valeriano riſponde.

Io credo certo ſenza alcun reſquitto
in queſto voſtro Dio ch'è inuincibile
quel che è qui ſcritto prima mi fu ditto
ſenza difficoltà mi par poſſibile.

Il vecchio dice.



Sempre ſia ringratiato l'alto Dio,
e tu ſia benedetto figliol mio.

Il vecchio ſpariſce, & il Papa dice.
Io ti battezzo nel nome del Padre,
e del Figliuolo, e lo Spirito ſanto
ſo tu ſeguirai l'opre leggiadre
veſtirai poi il pretioſo manto
de le virtù, e de' Santi le ſquadre,
dipoi ſeguirai infin'a tanto

che la vital corona prenderai,
e poi con gli altri eletti goderai.

Valeriano dice al Papa.

Con tutta l'alma, e con tutto il cor mio,
io ti ringratio trino in una eſſenza
di tanta gratia che riceuut'ho io.
pietoſo Dio che ſei pien di clemenza,
e tu buon Paſtor clemente e pio
per me tel meriti la ſomma potenza.

A IIII



Il Papa dice a Valeriano.
 Hor va figliuolo che sia benedetto,
 e facci viuer te nel tuo colpetto
 Valeriano torna, e troua l'Angelo cō
 Cecilia, e l'Angelo se gli fa incon-
 tro, e dice.

Valeriano io sono a te mandato
 con queste sante & adorne corone
 essendo hor tu Christiano battezzato
 e con Cecilia hai fatta vnione
 insin al fine l'harò accompagnato
 dandoti gran conforto e refetione,
 ne altri vedrà me ne la corona
 per la virginità ch'in voi risuona
 Però Valeriano che sauia mente
 ti sei lasciato in questo consigliare
 qualunque gratia ti vien ne lamente
 chiedila, che l'harai senza mancare
 Risponde Valeriano.

Io non fo stima al mondo di niente,

se non chel mio fratel s'habbi a saluare,
 e che del mondo lui fugga l'errore,
 riconoscendo Dio sommo fattore.

L'Angelo dice.

Egli è piaciuto tanto al sommo Dio
 Valeriano questa tua petitione,
 ch'adempiuto sarà il tuo desio
 del tuo fratello harai consolatione,
 e credi fermo quel che ti dic'io,
 che con martirio e trionfal corone
 ambo verrete a Dio con gran vittoria
 sempre a godere ne la superna gloria.

Tiburtio viene, & entra in camera, &
 sentendo l'odore delle grillande,
 tutto allegro dice così.

Gran marauiglia sento nel mio core
 di tanto odore, e di tanta fraganza
 per tanta gran bellezza e decore,
 par ch'ogni fior dimostri sua sostanza,
 & a me

Almachio dice.

Ben me n'è stato fatto gran richiamo
ma dispiacerui presto Almachio crede.
Valeriano.

Tu non farai se non quel ch'è permesso
dalo Dio nostro, e quel ch'appar in esso

Almachio irato dice a' circostanti
Che diauol vuol dir che questa gente
sempre rispondon con tant'arroganza,
pe' nostri Dij intendo veramente.
d'humiliar la lor gran maggioranza
in breue tempo credo hauerle spente

in questo metterò ogni possanza
giamai la vita mia sarà contenta,
se io non veggo questa lera spenta.
Ma voi a' quali il morir è diletto,
credo di contentarui incontinent e,
e voi serui miei fatene effetto,
e pigliate costor valentemente
cialcun di loro sia ne' ferri stretto,
e in prigion gli mettete prestamente
infìn a tanto ch'io possa pensare
quel che di loro poi si debba fare.

Cecilia essendo messa in prigione,



Inginocchioni dice.

Oh Signor mio Giesu dolce speranza,
e de gli afflitti sommo refrigerio
concedi a' serui tuoi tanta costanza,
che strano, e con buon desiderio
d'Almachio non temendo sua possanza
ne' suoi tormèti, ògiurie, o improprio
dona lor tanta gratia, o dolce Sire

che per te sien contenti di morire.

Almachio dice a' suoi serui.

Hor su, poi che quei perfidi Christiani
aman la morte, glie la bisogna dare,
fate che con le vostre proprie mani
a lo Dio, Gioue gli habbiate a menare,
e se vorrano pur esser prouani
di non voler a lui sacrificare,

& voi

e voi con penne, e al pro martire
fate in quel loco di farli morire
I serui menano Tiburtio, & Valeria
no all'Idolo, & mentre che vanno,
Cecilia a vn suo seruo dice così.

O seruo mio fedel con gran prestezza
và e ritroua i miei dolci fratelli,
i quali io amo con gran tenerezza,
e duolmi assai priuata esser di quelli
confortali c'habbin per Dio fortezza
negli aspri, duri, crudi, e gran flagelli
e che stieno in Giesu fermi, e costanti,
accioche sien del numer de' suoi Santi,

Valeriano, e Tiburtio sono menati
via, e sono decapitati, e mentre che
il seruo và, Cecilia s'inginocchia,
& dicè.

Oh Cielu Christo mio di Maria figlio
di Dio magno, e splendor di tuo padre,
ilqual volesti per diuin consiglio
per nostr'amor incarnar di tua madre
per cauar noi d'ogni mortal periglio
lasciasti il cielo, e le superne squadre,
i mia fratelli al martir s'ono al porto
la tua presenza dia a lor conforto,
Il seruo torna a Cecilia, e dice.



Sappi Cecilia che quei dua fratelli,
i quali mi mandasti a confortare
con grand'alprezza, torméti, e flagelli
hanno voluto la morte portare,
e con tanta fidanza stauan quelli,
che ciaschedun faceua merauigliare
sappi ch'ogn'un di lor costant'e forte,

è stato infin'al punto de la morte.

Risponde Cecilia.

Ringratiato sia tu sommo Signore,
ringratiato sia tu, dolce mio sposo,
ringratiato sia tu, ò dolce amore,
benigno, santo, giusto, e gratio
c'han

e'han riceuuto il tuo santo splendore,
 i serui tuoi Giesu mio amorofo
 mille migliaia di volte io ti ringratio,
 e render gratie a te mai farò latio,
 Almachio dice a' suoi Baroni.
 Diletta e cara e nobil compagna,
 io non intendo mai tirar la mano

7
 tanto che questa setta spenta sia.
 e'nò si truoua al mōdo alcun christiano
 però fate ch'a la presentia mia
 venghi la sposa di Valeriano
 laqual se non mi vorrà vbidire,
 come lo sposo la farò morire.
 Vn Barone va a Cecilia, &
 dice,



Cecilia Almachio si ti manda a dire,
 che subito sia mossa di presente
 debba inanzi a lui presto venire
 fa ch'in questo non manchi di niente,
 Cecilia risponde al Barone, & dice
 così.

Io son contenta pel mio dolce sire,
 ecco che io ne vengo immantinente.
 Vanno insieme, e giunti il Barone di-
 ce ad Almachio.

Ecco la sposa di Valeriano
 dinanzi a te, ò giudice soprano,

Almachio si volta a Cecilia, & dice
 Cecilia vedi di che sei cagione,
 ch'io habbi morto il tuo amante sposo,
 e'l tuo cognato, e non senza ragione
 sostenut'habbin mattirrio penoso
 ond'io ne sento tanta passione,
 che nel mio core non trouo riposo,
 ma se li nostri Dei vuoi adorare
 ogni delitto ti vuò perdonare.
 Cecilia risponde.

Sappi ogni di sacrificio laudabile
 offero al mio Signor Giesu Christo,
 il quale

il qual è tanto dolce, e sì amabile,
ch' in nessun modo potrebbe esser più
qsto è vn sommo bene, e insatiabile,
e buon per te se il conoscesti tu
morte, ne pena, ne duro supplitio,
non mi farà fare altro sacrificio.

Almachio dice.

Pigliate serui questa incantatrice
menatela dinanzi al Dio Marte
per li miei Dei io la farò infelice
se non vorrà elegger miglior parte
fate con fatti quel che vi si dice,
ch' io intèdo spenger questa magic' arte,
io gli farò morir con tanta doglia
ch' al mondo non ne fia seme, ne foglia,

I serui di Almachio la menano dinan
zi ad un' Idolo, & uno de' scudieri
dice.

Gentil fanciulla vaga, honesta, e bella,
noi ti preghiam ti piaccia perdonare
a la persona tua o meschinella,
e di piacer ti fia di sacrificare
a' nostri magni Dei, ancor che quella
dipoi non habbi male a capitare
noi ti preghiamo che la tua bellezza
perder non voglia, e la tua gentilezza,

Cecilia risponde.

Gionani miei questo non è perdere
lo giouentù, ma più tosto mutare
come dar oro & oro riceuere,
o qualche cosa in bene commutare,
e pietre pretiose poi hauere,
che a lui non si possono agguagliare
cento per vno ci renderà Dio
crediate che gliè ver quel che dico io.

Cecilia seguita.

Questa che voi chiamate bellezza
e vanità & ombra transitoria
la qual dipoi con molta prestezza
si dee veder quanto è breue sua gloria

ne la qual mai non fu niuna fermezza,
ma è vn fumo vano, e pien di boria,
i ben superni son quei che son belli,
e guai a quel che è priuato di quelli.

Vno de' scudieri risponde, e dice
Mirabil cosa per certo mi pare,
che tu tenera d'anni e fanciulletta
tante ragioni ci sappi assegnare
in modo tal che la mente è costretta
còsentir q'l che ci hai hauuto a narrarè,
vorrei al tutto pigliar la tua setta,
la qual perfettamente noi crediamo,
e che ci facci battezzar vogliamo.

Cecilia dice.

Ringratiato sia tu Signor soprano,
che'l vero lume a lor hai concesso

E voltandosi Cecilia alli scudieri dice
così.

Andate tutti quanti a Papa Urbano
la sua bontà come v' harà veduto
per charità, e farà tanto humano,
che vi battezerà com' è douuto
e seguitate suoj santi precetti,
e sarete nel numero de' gli eletti

Vno che non s'è battezzato va ad Al
machio, e dice.

Almachio sappi che quella fanciulla
che tu voleui che sacrificassi
al Dio Marte, non ha fatto nulla,
ma peggio è c' ha fatto battezzarsi
tutti coloro, e stiman ti vna frulla,
e tutti i tua precetti han fatti scarsi
dicon gracchiando nō so che altra vita,
haran, poi che di qua faran partita
Almachio Prefetto risponde.
e dice.

Pessima figlia iniqua, e maladetta,
che tutto il mondo conduci in errore,
ma se la morte ancor vn poco t'aspetta
so ch' ella non farà tanto romore,
& questa

9
e questa iniqua è maledetta festa
io la destruggerò senza dolore,
e tu fa venir qua questa Cecilia,
ch'io vo che questa festa habbi vigilia.

Vn donzello va a Cecilia, e dice così.
Madonna il mio Signore a te mi manda.
ch innanzi a lui tu debba comparire.
Cecilia risponde al donzello, e dice
così.



Cecilia giunta dinanzi ad Almachio,
gli dice così.

Presto rispondi a questa mia domanda,
che la condition tua io vò sapere.

Cecilia risponde.

Io son di stirpe di sangue gentile,
e la condition mia non fu mai vile.

Almachio dice.

Io ti domando di che religione,
e non ricerco la tua gentilezza
tu mi rispondi con poca ragione
mostrando che tu sei di grand'altezza.

Cecilia risponde.

Di tal risposta m'ha dato cagione,

la tua loquela piena di sciocchezza,
ch'vna domanda e due conclusioni,
voluto hai far senza alcune ragioni.

Almachio Prefetto dice

Tu con ingiurie a parlar cominciasti,
e ne le ingiurie vuoi perseverare

Cecilia risponde.

Il mio parlar tu non considerasti,
e di ch'io t'ho hauuto a ingiuriare,
e se le mie parole tu gustasti
cagion non hai volermi calunniare,
ingiuria proprio debb'esser chiamata,
ogni bugia con falsità prouata.

Almachio dice.

Pallida incantatrice maladetta
io ti farò la tua lingua tagliare
morir poi ti farò, e la tua setta
prima ch'io resti la farò mancare,
se la mia vita ancor vn po m'aspetta
di tal parlar ti credo diuezzare
poiche de' nostri Dei fai tale stratio
di tormentarti non farò mai satio.

Almachio seguita.

Su Cavalier con la tua compagnia
pigliate questa iniqua hor di presente,
fate che presto sia menata via,
e sia decapitata immanrinente
maluagia incantatrice falsa ria,
come rispondi tanto arditamente,
tu n'hai tanti fatti mal capitare,
che me e loro intendo vendicare.

Santa Cecilia è menata al luogo della
giustitia, e giunta quiui s'inginoc-
chia, & orando dice così.

Oh Signor mio Giesu tempo è venuto,
che'l santo seme che tu seminasti
in questo punto debb'esser mietuto
con l'altro insieme che tu radunasti,
ond'io ti prego c'habbi conolciuto
questa tua plasma la qual tu plasmasti,
donami Signor mio tanta fortezza,
che volétier per te porti ogni asprezza,

Santa Cecilia seguita orando
Giesu dolcezza de l'anima mia,
Giesu Signor, e sposo mio diletto
Giesu dimostra a me la santa via,
Giesu fammi venir nel tuo cospetto,
Giesu fa ch'in quest'hora forte io stia,
Giesu fammi fruire il ben ch'aspetto
Giesu che sei ogni mio refrigerio,
Giesu mantienmi nel tuo desiderio.

Il Cavalier dice al Giustitiere.
Su giustitier questa fanciulla prendi,
e prestamente gli taglia la testa

valentemente la tua mano stendi,
perche la morte non gli sia molesta.

Il giustitiere dice a Cecilia.
Per le parole dette tu comprendi
che qui ha esser l'ultima tua festa,
raccomandati a Dio che l'hora è corta,
che hor sei viua e presto sarai morta.

S. Cecilia orando dice.

Ne le tue mani Giesu l'anima mia,
ti raccomando con tutto il mio core,
fa che tu con teco sempre vnita stia,
e mai si parta dal tuo santo amore
deh fa Signor ch'ogni mia fantasia
cessi da me, si che con gran feruore
possì venir a te Signor soprano
a me porgendo la tua santa mano.

Il giustitiere gli mena tre colpi, e non
gli potendo tagliar la testa, Cecilia
in quel tempo dice così.

Giesu, Giesu, Giesu, dolcezza mia
dammi fortezza in questa pena ria.
Il giustitiere dice al Cavalier.

Oh Cavalier non so che dir si vuole,
che questo capo non posso tagliare,
io nò intendo, & sia quel ch'esser vuole
in vita mia mai più quest'arte fare
oltra di questo tu sai che non si suole
mai a nell'un più che tre colpi dare.

Il Cavalier risponde.

Hor tu andianne, e lasciamola stare,
ch'ella stà in modo che nò può càpare.

Il Cavalier si parte, e l'Angelo viene,
e dice a Cecilia.

Lo sposo tuo che mai non può errare
non vuol ch'in questo di morta tu sia,
ma tre di interi ti vuol conseruare,
accioche per suo amor possi dar via
a poveri ciò che ti può auanzare,
con l'alma lieta, e con la mente pia,
e che il Papa venga a te in persona,
e del martirio ti dia la corona.

L'Angelo

L'Angelo dà la palma del martiro a S.
Cecilia & partesi. Dipoi viene il
Papa e dice.

Saluti Dio donna giusta e santissima
a la quale Dio dà tanta costanza
che al martiro sei stata fortissima
in lui ponendo ogni tua speranza.
Cecilia risponde.

Questa è a me consolation grandissima
giubilo e allegrezza e gran confidanza,
che sia presente nē la morte mia,
e che da te io benedetta sia.

Seguita Santa Cecilia.

Oh Padre tutta questa mia sostantia
vò che si dia a' poveri di Dio
ancor da te vorrei vn'altra gratia,
che col mio sposo sepolta sia io
ancor se tu vuoi far mia mente satia,
e contentar il desiderio mio
fa che la casa mia sia consacrata
per le tue mani, e in chiesa dedicata.

Il Papa dice.

Ciò che domandi, ò dolce figlia mia
tutto sia fatto della buona voglia
habbi a lo sposo tuo la mente pia
d'ogni terreno affetto quella spoglia,
hor cialcun pouero qui presente sia.
e largamente di quel c'è li toglia
poveri su nel nome del Signore
pigliate ciò che c'è con gran feruore,
I poveri vengono e tolgon alcune cose

& il Papa dice a Cecilia.
Venut'è il tempo diletta mia figlia
che l'anima tua dal corpo di partire
si debba, e presto con gran marauiglia
col dolce sposo tuo si debba vnire
nessuna cosa certo s'assomiglia
a quella gloria che debbi fruire,
ecco Cecilia quanto a me s'aspetta
ti benedico figliuola mia diletta.

Cecilia con deuotione dice.

Oh Signor mio Giesu tutti i peccati
de la mia giouentù e fanciullezza
col cor ti prego m'habbi perdonati
ogni errore, e ogni mia sciocchezza
da te pietoso Dio sien cancellati,
e mi riempi de la tua dolcezza,
& in quest' hora Signor l'anima mia
dinanzi a te rappresentata sia.

Morta Santa Cecilia il cielo s'apre, &
gli Angeli vengono per l'anima sua
& quella portano in cielo, & quan
do sono giunti al luogo deputato
cantano questa stanza.

Tu benedetta sia sposa diletta,
tu benedetta sia alma giulia,
tu benedetta sia, ò angeletta,
tu benedetta sia, ò alma pia,
tu ben venuta sia alma perfetta,
tu benedetta mille volte sia,
tu ben venuta sia, ò chiara stella,
vaga, gentile, gratiosa, e bella.

I L F I N E.

In Fiorenza a Stanza di Iacopo Chiti. 1571.





